

Formazione del personale

- corsi effettuati	n. 11
- partecipanti	n. 1.217
- tipologia - Previgenti Allievi Sottufficiali. - Aggiornamento e specializzazione AIMA – Settore tabacco. - Interpreti naturalistici. - “Decreto Ronchi” Corpo Forestale Regione Autonoma Valle d’Aosta. - Formazione e aggiornamento settore Zootecnica. - Formazione e aggiornamento settore Zuccheri. - Formazione e aggiornamento settori Olio di Oliva, Lattiero Caseario e restituzione alle esportazioni. - Interpreti naturalistici ed operatori dell’educazione ambientale. - Formazione e aggiornamento sui controlli di cui al Reg. CEE 2078/92. - Seminario formativo Piano Nazionale per l’adozione dell’EURO nelle Pubbliche Amministrazioni – Progetto Formazione. - Corso di Polizia Giudiziaria sul Traffico Illecito di Rifiuti.	

Considerazioni conclusive

L'Amministrazione dell'Interno, come si è avuto modo di illustrare, è stata, anche nel corso del 1998, particolarmente attenta alle "emergenze sociali" per i riflessi sulla tenuta dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Per alcune di esse, la connessione è talmente stretta da rendere a volte poco efficaci gli interventi sul fronte della sicurezza senza una contestuale attenzione alle dinamiche sociali e viceversa. Per questo motivo assumono rilievo particolarmente preminente, fra gli altri, i temi dell'immigrazione, della droga, le disposizioni in favore delle vittime della criminalità organizzata o terroristica, l'utilizzazione a scopi sociali dei patrimoni sottratti alle organizzazioni criminali.

Per quanto concerne la tipologia degli interventi da attuare, si è avvertita da tempo la necessità di perfezionare e potenziare i dispositivi a garanzia delle aree urbane, soprattutto nelle regioni più esposte all'aggressione della criminalità organizzata, perfezionando anche, in tutte le aree sensibili, i sistemi di prevenzione e di controllo del territorio.

A tale scopo anche il 1998 ha visto la realizzazione di progressive riorganizzazioni di presidi, con particolare riguardo - tra l'altro - alla esposta riarticolazione dei Commissariati della Polizia di Stato, secondo criteri che privilegiano la flessibilità strutturale, l'ottimizzazione di livelli di operatività e la concreta capacità di incrementare la positività dei riscontri.

Un ambito peculiare di intervento è stato, inoltre, quello relativo al potenziamento della sicurezza delle linee di comunicazione, sia per la grande mobilità che caratterizza ormai molti fenomeni criminosi, sia per la localizzazione lungo le linee ferroviarie ed autostradali di specifici fatti delittuosi ad alto livello di pericolosità.

Tale impegno tiene conto, anche, dell'ormai imminente avvio del Giubileo del 2000, che comporterà un notevole movimento di pellegrini e, conseguentemente, la necessità di garantirne adeguatamente la sicurezza anche lungo le direttrici degli spostamenti.

Di primaria importanza è risultata poi l'azione che è stata complessivamente svolta per il contrasto delle immigrazioni clandestine e per il controllo degli stranieri.

Mentre è continuata la particolare attenzione verso le linee di frontiera, con le Forze di polizia impegnate anche nell'attività di primo soccorso per i clandestini portati in Italia quasi sempre in condizioni di estrema prostrazione, è stato curato un vasto programma di razionalizzazione e potenziamento degli Uffici stranieri e, attraverso soluzioni che prevedono anche un forte impegno interforze, delle strutture occorrenti per la vigilanza costiera e per la vigilanza dei centri di trattenimento temporaneo degli stranieri da respingere o da espellere.

Attiva è stata, inoltre, l'azione investigativa e repressiva per il contrasto delle organizzazioni dedite al traffico dei clandestini, con i riscontri che non si è mancato di evidenziare.

Nel medio periodo il Dipartimento di Pubblica Sicurezza è stato ed è tuttora fortemente impegnato nelle realizzazioni di carattere organizzativo e logistico per affrontare, già nel prossimo anno, gli oneri aggiuntivi per la sicurezza derivanti dall'avvio del progetto operativo "Sicurezza nel Mezzogiorno" oltre quelli straordinari che si renderanno necessari in occasione delle celebrazioni del Giubileo.

Va sottolineato, a proposito del progetto per la Sicurezza del Mezzogiorno, che si tratta di uno speciale impegno che, partendo dall'individuazione delle infrastrutture e delle aree le cui potenzialità sono mortificate e compresse dall'influenza degli interessi criminosi, persegue il manifesto obiettivo di innescare un circolo virtuoso "sicurezza -

investimenti - occupazione", mediante la garanzia di un maggiore livello della sicurezza pubblica.

Il progetto, già in parte finanziato, è entrato nella fase realizzativa e prevede una protezione diffusa, anche con l'adozione di tecnologie avanzate, ed un controllo programmato del territorio.

Lo sforzo per garantire, attraverso un adeguato livello di sicurezza, la crescita economica ed occupazionale, si è tradotto anche nel Progetto di sviluppo integrato per l'area di Gioia Tauro, che rappresenta ormai un'esperienza pilota, nella cui ottica si muove l'attività di sostegno prestata dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza e più in generale dal Dicastero dell'Interno a tutte le occasioni di complessiva evoluzione sociale offerte dagli strumenti di programmazione negoziata.

Certo, segnali incoraggianti per l'impegno profuso giornalmente da tutti gli operatori delle Forze di polizia non sembrano mancare nell'anno 1998. Segnali che, pur cristallizzati oggi in numeri positivi, andranno attentamente seguiti, valutati, confermati. A cominciare dal totale generale dei delitti (-0,61% rispetto al 1997) che per la prima volta dal 1995 mostra un arresto del trend in aumento. In Lombardia la variazione ha superato il -5,60%, concretizzandosi in circa 26.000 delitti in meno.

Scendendo più nel dettaglio, gli scippi, reati predatori che spesso causano un diffuso, persistente senso di allarme sociale, hanno subito una contrazione del 4,29%, dato che si aggiunge ai progressivi riscontri degli anni precedenti. Non può non essere rilevato al riguardo che nel 1990 gli scippi raggiunsero un numero più che doppio (oltre 75.000) rispetto a quelli del 1998.

E' cresciuto invece il numero delle persone deferite all'Autorità giudiziaria (+4,96%, circa 32.000 in più) e di quelle arrestate (+2,08%).

Risultati ancor più positivi se si pensa ai costanti tentativi di una maggiore integrazione tra le forme tradizionali della criminalità — sia per una certa “polverizzazione” delle grandi famiglie camorristiche e mafiose, sia per il formarsi di nuove aggregazioni delinquenziali strutturate su basi etniche o di quartiere —; la pericolosità — ormai non solo più emergente — delle cosiddette “ecomafie”; l’insinuarsi pervicace della malavita in taluni circuiti imprenditoriali per riciclare velocemente gli illeciti profitti.

Non solo. Le organizzazioni delinquenziali, sempre alla ricerca di nuovi mercati e di fonti di facile guadagno, mostrano un crescente interesse verso il traffico internazionale di opere d’arte, secondo, come giro d’affari, unicamente al narcotraffico.

Da qui la ricerca metodica del Dipartimento della Pubblica Sicurezza di realizzazioni complesse che trascendano il mero intervento di polizia.

Realizzazioni che da un lato comprendono l’ammodernamento delle strutture centrali e periferiche, oltre al paziente affinamento degli strumenti e dei dispositivi di contrasto; dall’altro tengono debitamente conto di altre Forze positive del Paese, come ad esempio le Autorità e le Polizie municipali, veicolandone al meglio gli spunti propositivi e le potenzialità di concreto intervento.

Presenza sul territorio, quindi, presenza però informata, consapevole del rapido mutare delle realtà sociali, degli scenari criminali, delle tecnologie più avanzate, dell’altrettanto veloce circolazione — anche telematica — di idee, strategie, persone, capitali.

Anche su di un altro fronte occorrerà confrontarsi con grande lucidità realizzativa: l’aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati.

In tale ambito molto si può ancora fare, sia come migliore applicazione della normativa esistente, sia come più incisiva interrelazione degli strumenti disponibili.

Ecco allora che la concreta realizzazione dell'archivio dei conti e dei depositi, l'attuazione della piena trasparenza degli assetti societari, le normative antiusura e antiracket si potranno delineare come preziosi e sinergici elementi di un mosaico a tutela della sana produttività imprenditoriale e della collettività operosa.

La comprensione e la scoperta dei canali di accumulazione finanziaria potrà divenire così la reale chiave di volta per una strategia globale e vincente nei confronti delle grandi consorterie criminali.

Situazione della criminalità nelle singole Regioni



Valle d'Aosta

VALLE D'AOSTA

L'andamento della delittuosità nella regione Valle d'Aosta continua a mantenersi soddisfacente; le singole fattispecie delittuose rimangono numericamente contenute.

I reati di maggior rilievo sono rappresentati dai furti, che ammontano a circa il 53% del totale generale dei delitti denunciati, anche se, nell'ambito della stessa fattispecie, risultano in diminuzione i furti di autovetture.

Le rapine, pur se in aumento, permangono numericamente contenute (29 nel '98) ed hanno riguardato, prevalentemente, abitazioni e negozi.

Con una capillare opera di prevenzione e repressione, la criminalità comune è stata contrastata con la consueta efficacia, ottenendo il contenimento delle maggiori spinte criminali di cui non è esente il territorio in esame; in aumento risulta, infatti, il numero delle persone denunciate e arrestate (rispettivamente 6,96% e 6,67% rispetto al '97), grazie ad interventi di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili, mediante i quali la Questura ha provveduto a potenziare l'attività di prevenzione generale e di controllo del territorio, istituendo mirati presidi con pattuglie appiedate e Uffici Mobili.

E' stata creata, inoltre, una squadra, in servizio presso l'Ufficio stranieri, con il compito di attuare mirati controlli sugli stranieri irregolarmente soggiornanti nella Valle, finalizzando l'attività ai risultati richiesti dalla legge 40/98.

Attentamente seguito è il transito in entrata ed in uscita dai valichi, possibili crocevia di traffici illeciti di clandestini, di sostanze stupefacenti e contrabbando.

Una speciale considerazione viene costantemente riservata alle attività che si svolgono nel casinò di Saint-Vincent; all'interno dello stesso, che risulta essere uno dei più grandi in Europa, viene assicurato da parte della Polizia di Stato un oculato servizio quotidiano di vigilanza e di informazione.

Si mira a contrastare quelle fattispecie delittuose così ricorrenti in tale ambito, come il falso documentale, i delitti contro il patrimonio (dai furti ai tavoli da gioco o in danno di clienti alle rapine) il riciclaggio e l'usura, pratica, quest'ultima, molto frequente nell'attività dei cambisti gravitanti intorno alla casa da gioco, i quali monetizzano a vista assegni ai clienti del casinò a tassi d'interesse esorbitanti.

Proprio nel mese di settembre gli operatori di polizia, a conclusione di una articolata indagine, hanno tratto in arresto un croupier il quale, d'accordo con una cliente (in seguito denunciata), falsificava sia le vincite che l'importo dei gettoni che la donna si faceva cambiare.

Particolarmente efficace è risultata la lotta alle attività estorsive, ove si consideri che per tutti i sette episodi denunciati nel '98 sono stati scoperti gli autori, con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di altrettante persone.

L'esercizio della prostituzione risulta di scarsa rilevanza, come del resto hanno confermato i reiterati servizi info-investigativi svolti nel settore per contrastare lo sfruttamento ed il favoreggiamento del meretricio.

Rimane diffuso il fenomeno delle tossicodipendenze; la Regione risulta peraltro zona di transito ed in maniera minore di destinazione di traffici di droga; al confine italo-francese sono stati arrestati nel mese di gennaio due cittadini italiani trovati, in possesso di circa kg. 40 di stupefacenti.

Le fiorenti attività economiche e la strategica posizione geografica, di confine con la Francia e la Svizzera, hanno reso la Valle d'Aosta meta di malavitosi per lo sviluppo di pratiche illecite, correlate al traffico di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio di denaro "sporco" mediante il reinvestimento nel settore immobiliare e nel Casinò.

A tale ambito illecito risulta interessato un sodalizio criminoso con diversi affiliati di origine calabrese. Sui cennati pericolosi centri di interesse è costante il controllo delle Forze di polizia.



Piemonte

PIEMONTE

L'analisi statistica delle espressioni delinquenziali evidenzia, per il decorso anno, una contrazione del complesso dei delitti denunciati (-2,61%), che delinea una inversione della tendenza all'incremento protrattasi dal 1995 fino al 1997.

A fronte del generale positivo andamento, cui ha concorso la diminuzione delle manifestazioni riconducibili alla "criminalità diffusa", deve registrarsi la crescita dei reati contro il patrimonio, furti e rapine in particolare: scippi, furti in appartamento e di autovetture e truffe sono comunque in diminuzione.

Non di rado, la cosiddetta "criminalità minore" si esprime anche in atti di violenza gratuita compiuti da tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari che, talvolta, ricorrono all'aggressione in danno delle vittime.

Le Forze dell'Ordine hanno, pertanto, proceduto nel tempo ad un crescente potenziamento dei dispositivi preventivi, così da rendere maggiormente visibile la loro presenza nelle zone considerate a maggior rischio, utilizzando ogni risorsa umana e tecnica disponibile ed avendo cura di evitare dispersive duplicazioni dei servizi.

Nel contesto di tale rinnovata strategia si inserisce la stipula del protocollo d'intesa fra la Prefettura ed il Comune di Torino avvenuta l'8 maggio '98 (analogamente hanno poi proceduto le Amministrazioni comunali di Biella, Asti, Vercelli, Domodossola e Verbania), allo scopo di definire nuovi modelli di governo della sicurezza urbana.

In base all'accordo è stata avviata anche un'iniziativa volta all'assistenza ad anziani vittime di reati quali furti in appartamento, scippi, rapine, e più in generale di violenze.

Sempre in tema di reati contro il patrimonio, si evidenzia che gli istituti di credito continuano ad essere l'obiettivo principale delle rapine, commesse spesso da veri e propri professionisti del settore, mentre, grazie all'attività preventiva della Polizia Stradale, hanno avuto un contenimento i delitti consumati in danno di grossi distributori di carburante e caselli autostradali. Area particolarmente sensibile resta il comprensorio di Valenza Po (AL), per le rapine in pregiudizio di aziende orafe o di rappresentanti di preziosi.

La realtà criminale piemontese risulta attualmente contrassegnata dalla presenza di diversi sodalizi criminosi, per lo più di origine calabrese e siciliana, che mantengono consolidati rapporti con le cosche operanti nelle zone di origine e con le loro promanzioni anche nelle limitrofe regioni (Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta).

Le attività illecite cui tali gruppi sono maggiormente interessati sono costituite dalla gestione dei traffici, nazionali ed internazionali, di stupefacenti (con collegamenti anche indiretti con esponenti dei "cartelli" dell'America latina) e, soprattutto i calabresi, di armi provenienti dalla Svizzera e dalla Francia e destinate alla criminalità campana e calabrese.

Nella città di Torino ed in ben individuati contesti della Val d'Ossola, le menzionate organizzazioni criminali hanno concluso alleanze ed accordi con gruppi di matrice mafiosa operanti in altre regioni, dimostrando, inoltre, versatilità nella gestione di operazioni di riciclaggio, mediante sofisticate transazioni monetarie internazionali dei proventi del narcotraffico, come evidenziato dalle risultanze probatorie del procedimento penale scaturito dall'operazione di polizia denominata "Cartagine", a carico di affiliati a cosche calabresi.

Dopo i numerosi arresti e le severe condanne inflitte, in seno alle monolitiche organizzazioni della 'ndrangheta si sarebbe verificata una sorta di polverizzazione, con l'emergere di nuovi aggregati criminali che, almeno in apparenza, hanno affermato la loro influenza su determinati ambiti territoriali senza ricorrere a lotte cruente.

Il fenomeno estorsivo e la pratica usuraria, pur essendo prevalentemente riconducibili a manifestazioni episodiche poste in essere dalla delinquenza comune, vedono sempre più interessati i gruppi criminali, per i quali costituiscono una lucrosa fonte di proventi.

Taluni atti intimidatori verificatisi nella provincia di Novara sono presumibilmente da correlare alla concessione di prestiti a tassi usurari ad aziende in crisi economica, al fine di conseguirne la titolarità. Tali situazioni, rimesse all'attento vaglio della magistratura, potrebbero sottendere un possibile tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nei circuiti legali dell'economia.

Nell'ambito delle strategie di contrasto alla fenomenologia, è da sottolineare che, su iniziativa della Prefettura di Torino, è stato firmato un protocollo d'intesa tra istituti di credito, associazioni di categoria e Confidi per rendere più trasparenti ed agevoli le procedure di accesso al credito da parte delle categorie economiche.

Contestualmente, l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine è stata particolarmente efficace, come dimostrano i risultati ottenuti nelle indagini sui 274 casi di estorsione segnalati all'Autorità Giudiziaria, che hanno condotto alla denuncia di 332 persone ritenute responsabili di estorsione e 99 soggetti (di cui 11 arrestati) ritenuti responsabili di usura.

Nel panorama delinquenziale piemontese notevole è l'incidenza delle **organizzazioni criminali straniere**, in particolare albanesi, nigeriane e cinesi, inseritesi nel mercato della prostituzione e dello spaccio di